

In questi ultimi tempi diverse segnalazioni sia all'estero che in Italia hanno messo a fuoco, sotto un nuovo angolo visuale, il problema degli inquinamenti di acque a causa di sversamenti di rifiuti contenenti mercurio. Tale specie di inquinamento era stata finora sottovalutata almeno sotto gli aspetti igienico-sanitari, in quanto era opinione comune che il metallo, per il suo alto peso specifico, nelle acque precipitasse a fondo o venisse in qualche modo reso innocuo, senza interferire nell'economia del corpo idrico ospite. Senonché il rinvenimento di notevoli quantitativi di mercurio nei pesci pescati in diversi Paesi, ha orientato gli studi verso una ricerca più accurata e sistematica di tale metallo. Si è così rilevato che a seguito di attività microbica il mercurio può formare con materiali organici presenti nelle acque di rifiuto composti metallorganici solubili ed entrando poi nella catena alimentare può essere concentrato fino a livelli altissimi nei successivi anelli della catena stessa. L'epidemiologia in tal campo ha già fatto conoscere i possibili disastrosi effetti di un incontrollato inquinamento di acqua da mercurio. I casi di disturbi nervosi gravi ed irreversibili alcuni dei quali ad esito infausto descritti in Giappone alcuni anni fa (malattia di Minamata) dimostrano la necessità e la urgenza di prevenire in tempo utile le temibili conseguenze dell'inquinamento in questione. Né può valere la considerazione che nelle acque in cui è stato trovato, il mercurio raggiunge concentrazioni trascurabili: come si è detto sopra l'ingresso nella catena alimentare aumenta progressivamente la concentrazione del metallo fino addirittura a migliaia di volte il quantitativo di partenza. Premesso quanto sopra, si deve convenire che, per quanto è possibile, deve essere esclusa la presenza di mercurio negli scarichi di rifiuti di lavorazioni industriali. Pertanto i titolari delle Ditte che comunque sversino rifiuti contenenti tale elemento (quali ad esempio cartiere, aziende produttrici di cloro e soda caustica mediante processo a catodo di mercurio, fabbriche di acetaldeide, di apparecchi vari, industrie farmaceutiche, ecc.) dovranno essere diffidati a provvedersi di idonei impianti di depurazione entro un tempo ragionevolmente breve (tre mesi).

L'effluente dopo trattamento dovrebbe essere esente da mercurio; sarà tollerata tuttavia una concentrazione massima di cinque parti per miliardo (0,005 p.p.m.).